

## Piero Guccione

Marilù Eustachio

Ho conosciuto Piero Guccione quando avevamo lui 17 ed io 18 anni.

Era molto bello, riservato, timido, discreto.

Da allora non ci siamo più persi di vista: è stato il più grande amico della mia vita.

Quando dalla sua Scicli approdò a Roma, per un brevissimo tempo alloggiò in un istituto di preti.

Ripenso al suo primo studio a vicolo Scandemberg: dal soffitto filtrava la pioggia che cadeva in una bacinella posta al centro della stanza.

Dipingeva allora delle nature morte molto materiche, soprattutto bucrani, con una pittura corposa data con la spatola, a più riprese.

In quell'epoca era povero in canna; ricordo che la prima volta che cenammo insieme si fece tutto rosso nel confessarmi che avrebbe voluto invitarmi ma non gli era possibile.

Il suo primo vero studio si trovava, se ricordo bene, dalle parti di Monteverde.

Lo andavo spesso a trovare, in tarda mattinata, e lo trovavo che stava lavorando su una serie di interni – esterni delle sue finestre: le antenne, i muri screpolati, le terrazze, il volo degli uccelli.



Piero Guccione, *Marilù Eustachio*, grafite su carta.

Piero interrompeva il lavoro e parlavamo di molte cose: di noi stessi, degli amici, ma anche di musica, di arte, di politica.

Il lavoro già occupava quasi gran parte del tempo delle nostre esistenze.

L'intelligenza di Piero, mai esibita, si rivelava nel quotidiano, nel suo modo di essere; non gli ho mai sentito

dire una cosa ovvia, banale, scontata, non si è mai perso nei meandri della presunzione e della vanità.

Dietro al suo aspetto “poetico” si nascondeva una persona con un forte senso della realtà.

Piero era presente, presente nella vita degli amici, presente alle idee politiche di quegli anni (siamo intorno al '68) desideroso di sapere e di partecipare.

Ma la pittura è stata la sua vita.

La mia tarda età, mi accorgo, allontana gli accadimenti, i ricordi: tutto è distanziato da una risonanza.

Non sei più nel cuore delle cose, non possono offenderci più, sei a metà strada tra la presenza e l'assenza, sei una testimone sopravvissuta, persino il ricordare sembra a volte ridicolo.

Tanti anni (65) di amicizia e di frequentazione con Piero sono difficili da raccontare, le pieghe, i vuoti della memoria nascondono tanti accadimenti, alcuni possono riemergere all'improvviso per poi scomparire.

Ma si ha rispetto della memoria, si teme di scoprirla vaga, inconsistente.

Ottobre 2018

